

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 4063.

Si pubblica mattina e sera  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpunte, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

I giudizi dei giornali di Londra sul discorso della Regina sono benevoli, ma riservati. Quello del Times contiene reticenze, che sembrano poco rispettose. Si direbbe che il foglio della City tenga conto di due politiche nel governo inglese: la politica espresa colle parole del discorso regio, e la politica dietro le quinte. Non lo dice, ma lo lascia intendere, o almeno lo lascia sospettare.

Il Times scrive difatti: «Supponendo che quel messaggio sia stato dettato per istruire e non per mistificare le popolazioni del mondo» bisogna dedurre che la Regina non volle fare altro se non che approvare e sanzionare quanto i suoi ministri avevano detto sulla questione orientale. «Il messaggio della Regina è infatti, dice il Times, l'ultimo discorso di lord Beaconsfield espresso in linguaggio più ufficiale.» L'organo della City esamina poi passo passo il messaggio e si ferma di preferenza nel punto in cui è detto che ove gli interessi britannici avessero ad essere intaccati S. M. farebbe appello al soccorso de' suoi sudditi per rivendicare e tenere alti i diritti della nazione.

«Noi, dice il Times, non daremo discutendole, a quelle parole un significato che non sia compatibile colle attuali circostanze. Nel senso letterale di esse conveniamo pienamente; ogni suddito leale sarebbe pronto a rivendicare e mantenere i diritti dell'Impero di S. M., quando venissero ad essere intaccati o danneggiati. Gli è solo riguardo all'indole di quei diritti ed alla importan-

za dell'offesa dei medesimi che la nazione potrebbe differire d'avviso, e su tale argomento siamo lieti di potere constatare che il governo e la nazione sono pienamente d'accordo.»

Il Daily News parlando del discorso della Regina esamina specialmente quel passo laddove è detto che gli sforzi del governo non riuscirono ad impedire che scoppiasse la guerra. Il foglio d'opposizione adduce le ragioni per le quali, secondo esso, quegli sforzi andarono a vuoto. Il Daily News recrimina sulla politica incerta e indecisa del governo britannico che non volle intervenire a tempo per impedire la rottura della pace. «I trattati che avevamo firmato, esso dice, le responsabilità alle quali eravamo andati incontro, autorizzavano il nostro intervento, mentre le leggi generali della umanità lo avrebbero pienamente giustificato. Ma l'errore fatale che il nostro governo commise fu lo abbracciare una politica d'intervento che non era niente affatto un intervento reale; il che faceva sì che mentre accontentavamo l'Europa persuadendola che noi saremmo intervenuti, ci rendevamo propizia la Turchia col provare che noi intervenivamo a parole (in forma) ma non in fatto.»

Il Daily News conclude che sarebbe stata preferibile ad una tale politica a doppio fondo, quella per la quale l'Inghilterra avesse dichiarato che le stragi dei cristiani, la condizione delle popolazioni soggette alla Porta erano cose che al governo inglese non importavano affatto, e che esso teneva soltanto a che l'impero turco non fosse distrutto. Il foglio di opposizione crede che in

tal modo forse la guerra si sarebbe evitata perchè la Russia non si sarebbe mai assunta la grave responsabilità di una intrapresa in opposizione ai voleri dell'Inghilterra.

Lo Standard osserva che poco vi è da dire intorno ad un messaggio reale che chiude una sessione «sterile» quant'altra mai. Quanto a ciò che riguarda la questione orientale gli pare che dalle poche parole che intorno a quella furono spese nel discorso di Sua Maestà britannica possa rilevarsi che i ministri entrano nei riposi parlamentari con una idea ben determinata, con un programma ben stabilito: nota che la missione del governo si è quest'anno, come lo era l'anno scorso, di guidar bene la barca dello Stato attraverso le difficoltà della presente condizione di cose, e una volta posto in sodo questo, non pare allo Standard siavi motivo di lamentare il laconismo serbato nel messaggio intorno all'argomento della questione orientale.

I giornali di Francia, che abbiamo ricevuto questa mattina non sono molto prodighi di commenti sul viaggio del Maresciallo Mac-Mahon. Qualcuno dei giornali conservatori ne riferisce semplicemente l'itinerario dei repubblicani molti affettano di non accorgersene, come hanno affettato di non accorgersi della festa Napoleone del 15 agosto.

Non sembra che la questione orientale abbia fatto alcun passo in questi giorni nel campo politico. Continuano le incertezze sul futuro contegno della Serbia, e sull'ultima crisi ministeriale di Belgrado, avvenimento che viene attribuito a diverse cause.

Senza dati più sicuri crediamo superfluo ed inutile qualunque indagine: in mezzo alle tenebre sostare alquanto è ancora il partito più giudizioso: e noi sostiamo prima di pronunziarci.

### Note per la guerra

La stessa incertezza, che dura da parecchi giorni nel campo politico, si mantiene anche nel campo militare. Probabilmente deriva dalla necessità in cui si trovano tanto l'uno che l'altro dei belligeranti di raccogliere le proprie forze per un nuovo impegno, che può decidersi delle sorti di tutta la campagna.

Pare tuttavia, secondo gli ultimi dispacci, che il congiungimento fra Su'eyman pascà e Memed Ali sia un fatto compiuto, e che in seguito a ciò i turchi abbiano deciso di passare all'offensiva.

Questa risoluzione può riuscire loro fatale, perchè malgrado il sanguinoso successo di Plevna, i russi non sono tanto indeboliti da non poter respingere a loro volta gli attacchi delle truppe turche; anzi nel campo russo forse niente più si desidera che essere assaliti.

Tali cose dal resto devono essere seguite anche dai turchi, i quali, per conseguenza, sapranno misurare le loro probabilità di successo prima di compromettere il vantaggio, se non grande materialmente, certo moralmente immenso conseguito colla vittoria di Plevna.

Le notizie dell'Asia non hanno grande importanza. Ma è certo che finora i turchi, anche su quel teatro di guerra diedero saggio di avvedutezza, di energia e d'intraprendenza ben maggiore di quanto dapprincipio si supponeva. Ciò sui campi di battaglia, mentre anche a Costantinopoli si adottano misure suggerite dalla più ferma risoluzione di re-

spingere gli invasori a qualunque costo.

Avremo dunque una guerra ad oltranza, grazioso frutto della lega pacifica dei tre imperatori??

—Telegrammi dal teatro della guerra recano che i russi si sono trovati nella necessità di lasciare Kustendje, la quale fu tosto occupata dai turchi.

I montenegrini hanno dovuto sbloccare la fortezza di Niksich per accorrere a difendere il passo Duga seriamente minacciato dai turchi. (Diritto)

### FERROVIE INTERPROVINCIALI

(Corrispondenze particolari del GIORNALE DI PADOVA)

Bassano, 17.

Vi scrivo sotto una gioconda impressione! La nostra città celebrò stamattina una festa cara e gradita, la festa dell'operosità, dell'industria, del progresso. Il fischio della locomotiva salutò per la prima volta i figli delle nostre poetiche zolle, ed il suo fumo andò a lambire le falde dei nostri monti pittoreschi e delle nostre vaghe colline.

Fin dalle 10 una grande quantità di gente si accalcava nei pressi della nostra stazione. V'erano rappresentate tutte le classi dei cittadini che pareano aversi dato il convegno per rendere più solenne il fausto avvenimento che stava per compiersi.

Alle 10,14 il fischio (qual fischio!) annunciò l'arrivo del treno che conduceva tra noi il comm. Breda, direttore della Società Veneta, e tutti gli ingegneri del suo ufficio tecnico.

Ad accoglierli si presentò la nostra Giunta municipale, nonché vari fra i più autorevoli cittadini. Scesero gli arrivati tra il suono della fanfara reale ed entrarono nella stazione ove venne loro imbandito a

cura del Municipio un rinfresco, a cui presero parte alcune tra le nostre più gentili signore.

Il sig. Breda, visti i lavori, volle tosto ripartire. Allora l'avv. Berti dott. Valentino prese la parola per salutare, a nome della festante Bassano, la locomotiva come apportatrice di prosperità e d'incremento all'industria sulle nostre ridenti contrade. Ringraziò inoltre e il commend. Breda e i suoi strenui e bravi ingegneri ed intanto gli applausi unanimi della folla fecero eco alle belle ed opportune parole dell'egregio avvocato.

La fu una festa di famiglia, come si suol dire, ma resterà vivamente impressa nel cuore e nella mente dei Bassanesi. In oggi si realizzò ciò che per dieci anni fu il nostro desiderio ed il nostro voto più vivo.

PS. Intanto che gettava giù queste righe mi si riferì che ad una trattoria, per cura del Municipio, venne offerto un modesto banchetto a tutti gli operai armatori che continuano indefessamente giorno e notte i lavori per ottenere questo risultato nel termine stabilito. Un evviva anche a loro. Addio. M.

Bassano, 17 agosto.

Oggi per la prima volta la locomotiva entrò nella nostra Stazione. Fu gentile pensiero del comm. Breda di trascinare la macchina Bassano, e di venire egli stesso, accompagnato dall'egregio direttore degli uffici tecnici signor Rzzini, da un eletto stuolo d'ingegneri della Società Veneta, e dagli strenui imprenditori dell'opera, meno il sig. Stezi che era fermo sul luogo a compiere l'armamento in concorso del distinto ed infaticabile ingegnere signor Colle.

Il sole era ardentissimo, ed il caldo insopportabile. Eppure una folla immensa stava attendendo coll'ansia dell'entusiasmo l'arrivo del treno, che giunse alle 10 15 antimeridiane destando negli animi di tutti le più

Esaminiamo dunque insieme, prosegui Lecoq, se la colpevolezza ipotetica del conte di Trémorèl spiega tutte le circostanze del delitto di Valfeuilu.

Stava per continuare quando il dottore seduto presso la finestra si alzò improvvisamente.

«C'è qualcuno in giardino! disse Tutti si avvicinarono alla finestra, ma ad onta della magnifica luna che splendeva in cielo, non videro alcuno.

Lecoq proseguì: «Supponiamo adunque che, sotto l'influenza di certi avvenimenti, che vedremo di sapere più tardi, il conte sia stato indotto alla risoluzione di sbarazzarsi di sua moglie.

Deliberato il delitto, è evidente che il conte ha pensato a tutto cercando i mezzi per commetterlo impunemente, ponderando le conseguenze ed i pericoli di tale impresa.

Dobbiamo inoltre ammettere che gli avvenimenti che lo spingevano a questi estremi fossero tali, che egli dovesse temere di aver poi dei disturbi e d'esser oggetto di ulteriori indagini, anche nel caso che sua moglie fosse morta naturalmente.

Il signor di Trémorèl si è dunque appigliato al partito di uccidere brutalmente sua moglie a colpi di coltello, coll'intenzione di disporre le cose in modo da far credere ch'egli pure sia stato assassinato, pronto a tutto tentare che i sospetti cadessero sopra un innocente, od almeno sopra un complice assai meno colpevole di lui.

Adottando questo sistema, egli si rassegnava a sparire, a cambiare di personalità, a sopprimere, insomma, il conte Ettore di Trémorèl per ricostituirsi, sotto un altro nome, un nuovo stato civile.

Continua

### APPENDICE 21 del GIORNALE DI PADOVA

## Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Se invece è un sì il mio lavoro è buono ed io trionfo. Senza contare che all'indomani posso andar a trovar l'attore principale e dirgli: Caro mio, hai perduto; valgo un po' più di te.

Lecoq parlava in buona fede o no? E poi quale era lo scopo di questa autobiografia?

Engendo non accorgersi della sorpresa dei suoi uditori, Lecoq prese un altro sigaro che accese alla lucerna. Poi, fosse calcolo od inavvertenza, invece di riporre la lucerna sulla tavola, la collocò sul camino in modo che il viso di Plantat restasse in piena luce, mentre quello dell'agente di polizia rimaneva nell'ombra.

«Debbo confessare, ripigliò Lecoq, senza falsa modestia, che non fui fi schiato che rare volte. Ma al pari d'ogni uomo ho anch'io il mio calcagno d'Achille. Ho vinto il demone del giuoco, ma non ho trionfato della donna.

Lecoq sospirò tristemente. «V'è una donna per la quale io non sono che un imbecille; io, l'astuto agente di polizia, terrore dei ladri e

dei assassini, io che ho misurato la profondità dell'anima umana, io che so tutto, che vedo tutto, io Lecoq, insomma, io sono per lei, più semplice ed ingenuo d'un fanciullo. Essa m'inganna, lo vedo, ed essa mi prova che ho le travegole. Essa mente, lo so; glielo provo e poi... le credo!

Egli è, soggiunse abbassando la voce e con mestizia, che si danno delle passioni che cogli anni crescono anziché spegnersi, e alle quali un sentimento di vergogna e di impotenza imprime una terribile asprezza.

Si ama e la certezza di non poter essere riamati è uno di quei dolori che bisogna aver provato per conoscerne l'intensità. Vengono dei momenti di ragionevolezza in cui si dice a se stessi: è impossibile! la donna che amo è quasi una bambina ed io sono un vecchio. Si dice questo ed altro, ma pure in fondo al cuore, più forte della ragione, della volontà e dell'esperienza, c'è sempre un raggio di speranza che vi conforta e vi fa ripetere: chissà? Forse!... Si attende; che cosa? un miracolo? Il tempo dei miracoli è passato. Non importa; si spera!

Lecoq tacque come se l'emozione gli avesse impedito di proseguire.

Plantat aveva intanto continuato a fumare metodicamente, ma il suo volto aveva assunto un'inflessibile espressione di dolore, i suoi occhi inumiditi vacillavano, le sue mani erano tremebonde. Si alzò, tolse la lucerna dal camino la pose sulla tavola e tornò a sedere.

Finalmente Gendron cominciava a capire il significato di quella scena.

In fatto, senza allontanarsi molto dal vero, Lecoq aveva tentato una delle più maliziose esperienze del suo repertorio

pulziesco e stimava inutile l'insistere più oltre. Ormai aveva saputo quanto gli premeva di sapere.

Dopo un momento di silenzio Lecoq trasalì come se si svegliasse, e, guardando l'orologio, disse:

«Diamine! io mi perdo in chiacchiere ed il tempo passa.

«E Guespin è in prigione, osservò il dottore.

«Ne lo libereremo se è innocente, replicò Lecoq, poiché ora conosco tutto questo affare. V'è però un fatto d'una importanza capitale che non posso spiegare.

«Quale? domandò Plantat.

«È possibile che il conte di Trémorèl avesse un grande interesse di trovare qualche cosa, un documento, una lettera, una carta, un oggetto qualunque di tenue volume nascosto in casa sua?

«Sì, rispose Plantat, è possibile.

«Bisognerebbe, riprese Lecoq, che io ne avessi la certezza.

Plantat rifletté un momento, poscia soggiunse:

«Sì, sono sicuro, sicurissimo che se la contessa di Trémorèl fosse morta improvvisamente, il conte avrebbe messo sotto la casa per trovare una carta che egli sapeva essere in potere di sua moglie, e che lo stesso ebbe l'occasione di avere fra le mani.

«Allora, riprese Lecoq, ecco il dramma. Entrando a Valfeuilu io fui, al pari di voi, signori, colpito dall'orribile disordine dell'appartamento. Al pari di voi ho pensato a tutta prima che quel disordine fosse puramente artificiale.

Dopo un attento esame mi convinsi che io era in errore.

L'assassino ha spezzato e devastato

ogni cosa per far credere al passaggio di una massada di indemoniati. Ma in mezzo a tutti questi atti di vandalismo premeditato, ho potuto seguire le tracce involontarie d'una esatta, minuziosa, ed anzi paziente perquisizione.

Tutto infatti appariva messo a ruba all'impazzata: a colpi di scure si sfondarono dei mobili che si potevano aprire colla massima facilità: si spersero a forza dei cassetti che non erano chiusi, e la cui chiave stava nella serratura. Fu dunque follia?

No, perchè in realtà non c'è luogo che potesse nascondere una lettera, che non sia stato perquisito i cassetti di vari piccoli mobili erano sparsi qua e là, ma anche l'interno di quei mobili era stato frugato, e ne ebbi la prova osservando le impronte delle dita sulla polvere che vi si accumulava sempre. I libri giacevano alla rinfusa in terra, ma tutti erano stati scossi, tantochè alcuni avevano rotta la legatura. La stoffa della poltrona anch'essa fu tagliuzzata per vedere se nel sedile vi fosse sotto qualche cosa.

La certezza che tosto acquistai d'una perquisizione minuziosa, destò sulle prime in me dei sospetti.

Io diceva a me stesso: i malandrini hanno cercato il denaro che era stato nascosto, dunque non erano della casa.

«Ma, osservò il dottore, si può stare in una casa ed ignorare dove siano i valori, perciò Guespin...»

«Sousate, interruppe Lecoq, mi spiego: d'altra parte io trovavo degli indizi tali che l'assassino non poteva essere che l'amante od il marito della contessa. Ora, colla sicurezza che si può aver cercato qualche cosa all'infuori del denaro, non sono lontano dal cre-

dere che il colpevole sia l'uomo di cui si sta cercando il cadavere, il conte Ettore di Trémorèl.

Plantat e Gendron avevano indovinato questo nome, ma fino a quel momento nessuno aveva osato formulare i propri sospetti. Essi aspettavano quel nome di Trémorèl, eppure quando fu pronunziato, trasalirono e ne furono quasi svergati.

«Osservate, riprese Lecoq che ho detto: non sono lontano dal credere. Ed infatti per me il delitto del conte non è che probabilissimo. Vediamo un po' se noi tre possiamo giungere alla certezza. L'inchiesta in un delitto non è che la soluzione di un problema.

Dato il delitto si comincia a indagarne tutte le circostanze gravi o futili, i dettagli le particolarità.

Quando le circostanze e particolarità sono state raccolte con cura, si classi ficano mettendole in ordine di data.

Conosciuti per tal modo la vittima, il delitto e le circostanze, resta a trovarsi il terzo termine, l'x, l'incognita, vale a dire il colpevole.

Il lavoro è difficile, ma non quanto si crede. Si tratta di cercare un uomo la cui colpevolezza spieghi tutte le circostanze, tutte le particolarità; badate bene: — tutte. Lo troveremo noi quest'uomo? è probabile. Nove volte su dieci la probabilità diventa realtà.

Così, o signori, procedeva Tabaret, mio maestro, ed in tutta la sua vita egli non si è ingannato che tre volte. La spiegazione di Lecoq era tanto chiara, tanto logica era la sua dimostrazione, che Plantat, ed il dottore non poterono trattenere un grido di ammirazione: — Benissimo!

Benissimo!

stupende emozioni. In segno di civiltà progredita, ornavano la festa le più gentili signore della Città, fattesi superiori agli affanni di un disagio inscalfibile. La civica rappresentanza ed altre Autorità accolsero i venienti colla debita cortesia, e fra gli alternati suoni della applaudita banda del nostro Istituto. Fu uno spettacolo imponente. Ura dopo ripartiva il treno fra nuovi applausi, e nuovi concetti musicati, salutato dal concittadino avv. Berti con appropriate e calorose parole, alle quali fece degna risposta il commendatore Breda.

Si farà la inaugurazione ufficiale delle linee consorziali, ma per un paese nuovo alle ferrovie, il momento solenne, entusiastico, è il primo, in cui s'ode il fischio del vapore, e si assiste all'ingresso del convoglio. È un momento, è una prima impressione, che non si rinnova mai più. Danque per quanto affrettiamo coi voti la completa apertura, non iscorderemo giammai che nel 17 agosto 1877 la locomotiva entrò per la prima volta a Bassano. X

### CRONACA DELLA PROVINCIA

Agrà, 16.

Questo Municipio mandava l'altro giorno tre poveri emmalati all'ospedale termale di Abano per la loro cura, accompagnandoli a quella Direzione con una nota nella quale era obbligato questo Comune per il pagamento della dozzina.

Dopo aver fatto tanta strada giunsero finalmente ad Abano e si presentarono alla suddetta Direzione, dove non dubitavano punto d'esser ricevuti nell'ospedale e ristorati un poco dalla fatica del viaggio.

Sussistendo una pendenza di poche lire fra quella Direzione e questo Comune, la prima, mossa tutt'altro che da spirito d'umanità respinse due di quei poveri ammalati, i quali dovettero senz'altro rimpiatriare, con quanto pregiudizio della loro salute ognuno può ben immaginare.

Il terzo poi che versava in uno stato infelice sembra ch'abbia commosso l'animo della Direzione poiché fu alloggiato nello stabilimento assieme ad un suo figlio d'anni 14, ma quel povero infelice nella successiva notte preso da forti dolori articolari morì.

Nel giorno appresso a cura di quel Comune venne restituito in famiglia quel povero figlio, e fa raccapricciare sentire dal medesimo come sia stato assicciato suo padre durante la sua agonia.

In quel luogo che si vuol chiamare ospedale non trovansi neppure un infermiere ed un solo medico deve curare e sorvegliare quei dozzinanti, unitamente ad altre 500 e più, persone che alloggiavano nei grandi stabilimenti.

L'assistenza di quel povero agonizzante era affidata ad un'altra povera malata che venne pregata da quel medico, il quale dovette egli stesso andar a chiamare il prete, facendo un buon chilometro di strada, abbandonando intanto l'ammalato e per conseguenza tutti gli altri.

Un ospedale che contiene oltre 120 poveri deve esser tenuto ben diviso. Che ne direbbe il legatario che venisse a sapere quali disordini vi avvengono in causa di una cattiva amministrazione?

Se il legatario non esiste più pensino chi sono gli esecutori testamentari che sia provveduto in quel luogo come si deve all'umanità sofferente.

Il Comune infine di Abano per gli effetti della nostra legge italiana sulle Opere Pie provveda al buon andamento di quell'ospedale facendo cessare se occorre gli esecutori testamentari se questi non corrispondono alle intenzioni del testatore.

Casalevergo, 14.

Ieri dietro gentile invito del Municipio ho assistito agli esami finali delle nostre scuole. Ebbi a constatare con dispiacere l'assenza di qualunque autorità comunale; e ciò non conveniva, perché, ed il soprintendente ed il personale insegnante e gli stessi alunni s'attendevano dalla prefata autorità il verdetto di laude o di biasimo, secondo che bene o male si diportarono nel disimpegno del loro mandato.

Del resto mi sono convinto che le nostre scuole sono alla portata di quelle bene ordinate; che il maestro e le esime maestre ottennero reali vantaggi nell'istruzione. I restii che oppugnavano la scuola mista di Ronchi, ove ieri fossero stati meco, si sarebbero ben accorti che tale scuola rendevasi indispensabile, mentre fra pochi anni s'avrà una sessantina circa d'imbacilli di meno nel nostro

paese e nella nostra patria, merco la premura indefessa della signora maestra M. C., la quale ha una volta di più dimostrato che svegliatezza di mente, studio perseverante ed amore al proprio dovere, possono condurre ad ottimi risultati.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — La Voce della Verità annuncia che il padre Secchi, per incarico della Commissione meteorologica, si è recato e sta ora in Montecassino, poi andrà a Napoli, a Foggia ed altrove; do o si recherà in Firenze per esaminarvi l'Osservatorio di Arcetri.

BOLOGNA, 17. — Scrivono da Bologna al Pungolo:

Una dimostrazione molto seria e molto notevole la faceva ieri il nostro Consiglio provinciale, eleggendo a proprio presidente, alla quasi unanimità, il Minghetti.

L'illustre uomo di Stato, che trovavasi ai bagni a Venezia, saputo della sua nomina a consigliere provinciale nel mandamento di S. Giovanni in Persiceto, volle ieri trovarsi presente alla seduta, e sopra una trentina di presenti, ebbe la quasi unanimità di voti, tantochè sembra che anche qualche consigliere progressista abbia votato per lui.

Giustizia vuole che io vi dica come l'iniziativa di questa quasi doverosa dimostrazione, fosse presa dallo stesso ex-presidente del Consiglio provinciale, il senatore conte Giovanni Malvezzi, il quale pubblicamente dichiarò che una volta eletto il Minghetti nella rappresentanza provinciale, a lui si spettava la carica di presidente.

A Bologna, dove tanto erasi fatto per rendere invisibile il nome del Minghetti, e per dargli un completo ostracismo, ingiusto quanto immeritato, questa nomina del Minghetti a presidente del Consiglio provinciale è degna di speciale rimarco. Anche la Deputazione provinciale è qui composta di elementi prettamente moderati, e ieri vennero rieletti tutti.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Leggiamo nel Figaro sotto la rubrica tribunali:

«Or sono due giorni (il 13) le guardie di pace arrestavano un tale Guilleman che sul boulevard passeggiava in vettura gridando a squarciagola: Viva Napoleone IV!»

«Guilleman è comparso il giorno 14 davanti la nona Camera che lo condannava ad otto giorni di carcere. Pare che il condannato non si trovasse soddisfatto.

«Appena la sentenza era stata pronunciata Guilleman rivolgendosi verso il tribunale ha ricominciato le sue dimostrazioni gridando: «Viva l'Imperatore! Viva Napoleone IV!»

«I giudici della nona Camera hanno tosto ripreso il loro codice, dato lettura dell'articolo che punisce le grida sediziose, e Guilleman è stato condannato ad una nuova pena di due mesi di prigione.

SPAGNA, 14. — La stampa liberale scongiura il governo a respingere le basi del trattato franco italiano e di adottare quelle del trattato proposto dalla Spagna. La stampa liberale trova la tariffa onerosa per certi articoli.

GERMANIA, 15. — S. M. l'imperatore Guglielmo è ritornato alla sua favorita residenza dal castello di Babelsberg presso Potsdam. La cura dei bagni di Gastein ha esercitato un benefico effetto sulla salute di S. M.

— Il principe Bismarck si reca fra pochi giorni a Gastein per farsi la cura dei bagni.

RUSSIA, 16. — Si ha da Mosca:

«Si prepara un indirizzo allo Czar in cui, dopo le proteste di devozione, lo si supplica a continuare la guerra colla più grande energia e confidare la direzione a mani più sperimentate.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — «L'Austria Ungheria ha bisogno della vittoria delle armi turche!» Così l'Allgemeine Zeitung. Anche l'Inghilterra nutre questo desiderio, ma se ebbe dannosa ai suoi interessi la perfetta emancipazione della Turchia dal suo protettorato; per l'Austria invece tanto maggiore sarà il vantaggio, quanto più completa la vittoria dei turchi. Per l'Austria la via diritta nella crisi orientale, sarebbe di prestare aiuto alla Turchia e assicurarle la vittoria; ma i sentimenti d'una parte della sua popolazione, le sue convenienze politiche verso la Germania, quelle della Germania verso la Russia sono ostacoli troppo difficili a superarsi.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

20 agosto. Contro Tellini Giacomo per furto e ricettazione dolosa, dif. avv. Mori e Marin; contro Fontana Vincenzo per contravvenz. al gioco del lotto, dif. avv. Mori e Soranzo.

Edilizia. — In seguito alle due parole che abbiamo scritto l'altro giorno circa le infrazioni delle leggi edilizie sulla riviera delle Albere, ci sono arrivate parecchie lettere, tutte anonime, ma quasi tutte colla solita indicazione Un assiduo, per reclamare contro le stesse infrazioni anche in altre vie della città.

Sarà verissimo: ma siamo sempre allo stesso guaio.

A noi consta che le Guardie, tanto di Pubblica Sicurezza che Municipali fanno zelantemente il loro dovere: la vigilanza per parte di tutti gli Agenti è attivissima; ma che possono fare di più trenta sole guardie di Pubblica Sicurezza in una città come Padova, e con tutti i servizi a cui devono prestarsi?

Teatro Garibaldi. — Les dieux s'en vont, o piuttosto se ne sono già andati. Cercateli a Venezia, a Recoaro, a Panchaldi, nella Svizzera, sugli Euganei

Popolati di ville e castagneti, cercateli insomma dove volete; in città, no; sarebbe fatica sprecata.

Ho storpato uno dei più bei versi del Foscolo; tuttavia non sono d'ammazzare per questo. Lasciatemi dire. Sarà una fantascienza, ma io mi sentivo fino a ieri d'aver Padova intera sullo stomaco; e non era poca cosa. Padova da un mese è quasi invecchiata di mezzo secolo; vi si trova chi assolutamente non è in caso di scappar via e solo può permettersi in questi beneletti giorni d'autunno il massimo divertimento: d'una buca scarozzata fino ad Abano, o d'una tazza di caffè serale bevuto alla stazione con la moglie ed i figliuoli. Tra questi condannati a domicilio coatto (s'intende, senza moglie e figliuoli) è il vostro umile reporter, e con quel ban di Dio che gli preparava l'autunno, si confida che gli sarà perdonata anche la storpatura del Foscolo.

Ma il cav. Luigi Monti è giunto a sollevarmi almeno in parte da quel pondo schiacciante. Gli do quindi con tanto di cuore il benvenuto. La prima recita, il Ferrèol di V. Sardou, mi promette un sicuro rimedio contro la noia autunnale, e certamente di codesto rimedio vorranno usarne tutti coloro che, al pari di me, sono inchiodati a Padova.

Oggi non vi parlo dei singoli artisti; lo farò presto in una delle prossime rassegne. Alcuni già per Padova son vecchi e conosciuti: Monti tra le prime e più gradite. E esso è uno dei migliori artisti del teatro italiano.

Stasera i Domino color di rosa. Fra poco avremo il Friedmann Bach, lavoro che ottenne a Venezia un successo inaudito. Lo si replicò per quattordici sere consecutive. Monti, del Friedmann, ne fa una stupenda creazione. Non dubito che anche qui da noi sarà bene accolto, se specialmente l'esecuzione sui violini delle Meditationi di Gounod sul primo preludio di Bach riescirà inappuntabile all'ultimo atto, che segna il culmine dell'azione drammatica.

ITALO

Sindaci dimissionari. — Viene da Roma una notizia assai curiosa: ventotto Sindaci di quella provincia hanno rimandato al ministro il decreto di nomina, dichiarando di non poter accettare una nomina dal governo usurpatore.

Non si scherza: è una dimostrazione politica coi fiocchi, di quelle che prima del 18 marzo i clericali di Roma, né di alcun'altra provincia non hanno mai avuto il coraggio di fare.

Bisognava che andassero al governo i progressisti per assistere a questi due spettacoli: la camorra trionfante a Napoli, e i clericali che protestano apertamente contro il governo nazionale!

Questo è l'inventario attivo della soceda Nicotera-Dapretis: quanto al passivo non è ancora il momento di fare i conti.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 19 agosto, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia. I 5 prigionieri. N. N.
2. Valtz. Omaggio al Re. Sessa.
3. Duetto. Polivuto. Donizetti.
4. Finale I. I Vespri Siciliani. Verdi.
5. Polka. Il crepuscolo. Muscato.
6. Sinfonia. Il Guarany. Gomez.
7. Mazurka. Sessa.

### Bibliografia. — Brezze e Bufere. — Versi di V. L. PALADINI.

Non brezza, né bufere, come vuole l'Autore, tanto per servire, almeno col titolo metaforico, alla moda; non molli e calme ispirazioni, né passioni tempestose diedero occasione ai versi che sto esaminando; il poeta non vi si bea di languidezze crepuscolari, né si abbandona a esagerazioni innaturali; tutto è corretto e misurato così nella sua forma come nel suo pensiero, e di rado le sue poesie mancano di un forte sentimento o di un serio motivo. Io non gli potrei fare elogio migliore di questo, oggi che la poesia, per mancanza di nobili e puri ideali, minaccia di restare involupata nel fango della vita, dove va a cercare le sue ghirlande e i suoi profumi. Né troppo alto, né troppo basso, dovrebbe essere il *mot d'ordre* del poeta: la vita umana è così ricca ancora di virtù, di dolori e di speranze, la natura non s'è ancora spogliata delle sue antiche e incantevoli seduzioni; c'è ancora tanta realtà tipica, e artistica, che la poesia può tenersi su in una luce più limpida e più aperta che non sia quella della macchina fotografica. E se non fosse altro, a persuadermi che tale potenza c'è pure nella poesia italiana, basterebbero parecchi di questi versi del Paladini, nei quali, se togli qua e là qualche convenzionalismo e qualche fronda inutile, si sente una corrente sana e naturale, che ti fa respirar bene e ti ventila dolcemente la fronte.

Gli argomenti sono quasi tutti ben scelti e ben determinati.

Ecco un esempio:

Una donna, una signora, vive nella sua villeggiatura; ma ci vive solinga e ritirata col suo piccolo figliuolo, al quale, per una inconsulta sollecitudine e un malinteso affetto, contende le arie libere dei campi e gli infanti trastulli; e lo tiene tutto il giorno vicino a sé, a impallidire all'ombra del suo ricco palazzo. Questa donna commove la forte anima del nostro giovine; dietro quella donna egli vede tanti genitori, che, immemori, commettono lo stesso delitto contro la loro prole, vede questa prole crescere debole e sparuta; e canta. Com'egli canti, non saprei dirlo che riproducendo tutta la poesia, e lo spazio me lo impedisse; perciò mando i miei pochi (ma buoni) lettori a comperarsi il volumetto elegante.

Riproduco solo un paio di strofe, dove il poeta si volge con più veemenza alla sua gentildonna:

Sconsigliata! noi sai  
Che nell'ampio seno libero  
D'aer, d'acqua, di rai,  
La vita si fonda  
Più gagliarda, più varia e più feconda?  
Bada come s'avviva  
Il cespo d'erba, il palmito  
Su la costa soliva,  
Mentre intristisce e muore  
Della spelonca nel selvaggio orrore.

Ma il Paladini non si tien su sempre egualmente; verso la fine cade nella solita retorica della stirpe dorica, di Leonide, dei trecento. L'Italia non ha bisogno di prendere a prestito esempi di eroismo così da lontano; meno poi da Sparta dove il sacrificio dell'individuo allo stato fin dalla nascita era forzato, e non costava, come nella famiglia moderna, tanto schianto d'affetti. L'Italia vanta anch'essa i suoi olocausti spontanei: molti, e per fortuna, recenti, che aspettano il loro poeta! La realtà che ne è vicina è così poetica e così commovente da vincere qualunque ideale classico.

Questo di cadere sovente nel convenuto, nell'artificiale, è il difetto predominante del nostro poeta; e dipende più che tutto dal carattere troppo analitico dei suoi versi: l'ispirazione e l'effetto vanno dispersi in particolari inutili, e talvolta anche in ripetizioni, rese necessarie dalle esigenze della rima. Nella stessa poesia si cita, il concetto che all'aperto ingagliardiscono le membra e lo spirito si allarga, è ripetuto in tre maniere diverse; l'ultima volta poi mancherebbe un verso per chiudere la strofa; e il poeta vi aggiunge un particolare inconcludente. Ecco:

Deh! se il tuo dolce nato  
Brami robusto ed ilare  
Consentilo al vibrato  
Clima dei nostri monti,  
Redimiti di solco ampie le fronti.

La poesia: *Da un'alba all'altra*, la migliore del volume, e veramente bella, ha anch'essa lo stesso difetto di essere un po' dilavata. Tatte e tre quelle metamorfosi, tutte e tre le scene diverse sono ben pannelleggiate; ma c'è troppo di vapore e troppo di minuto in pari tempo; c'è troppo paradiso, troppi cieli fatui e non fatui, e troppe lucciole! Voglia e non voglia le due prime scene non fanno una impressione tanto diversa da renderle necessarie: la chiusa è

in parte inutile; c'è un po' di va e vieni che distrae, e potea essere fusa con l'ultima fantasia: l'effetto sarebbe stato più forte e più immediato. Ma tutti questi sono piccoli neri, e non forse per tutti: io li ho accennati, certo che la loro piccolezza non potrebbe che giovare alla fama del poeta. Mi dicono che il Paladini lavora molto i suoi versi, e quella fluidità, che ne è uno dei pregi principali, gli costa molto; ed io ci credo; però non mi so persuadere che i pochi versi scioiti messi fra i primi componimenti del volume gli abbiano costato: suonano tanto, e dicono così poco di intimamente e profondamente sentito: devono essere davvero primi tentativi giovanili, messi lì per non ripudiare, come disse il Zucchi, le memorie della prima giovinezza. Ma certo non reggono al confronto degli altri: ci sono reminiscenze classiche allearde e guerraziane, le solite situazioni lugubri, sconforti, gingilli retorici: tutta roba messa insieme in un verso raramente cascante, che solletta l'orecchio e può piacere; poiché noi in fondo siamo un poco orosciani. È una qualità che ci hanno lasciata in eredità i Frugoni e i Monti. Ma non vi è certamente in questi versi l'austera intonazione, l'ispirazione sincera e profonda, la frase sicura ed energica della poesia: *A un amico*. In questa c'è della maturità, c'è intelletto d'amore, e il poeta, tolta qualche stonatura, è sempre all'altezza dell'argomento. E questo è tipicamente vero, quindi poetico. Quanti non ce ne sono dei giovani, che, disingannati in un primo e forte affetto, si danno tutti ai piaceri, ai vizi.

Chiedendo il mite oblio  
All'erabonda Venere  
E de' corinchi al dio,

come dice il Paladini? E poi, affermando l'ultima larva della speranza, uniscono la loro fisica esistenza a una fresca e gioconda fanciulla, rendendo questa per sempre infelice, perchè hanno perduto ogni potenza d'amore, e procreando dei figli deboli,

Pari a imperfette forme  
Che sbazza il vecchio artefice  
Quando il suo genio dorme.

Ecco l'argomento; e il Paladini che lo ha immaginato, sa spirarvi dentro la vita, e darci un vero brano di poesia sociale.

Anche i versi: *A Giannina Trabucchi fanciulla decenne*, mi piacciono; c'è in principio uno scioglio di paragoni, di epiteti, ma i pensieri sono poetici e il fondo sereno, come l'anima della fanciulletta. Vi sono descritti con molta grazia e verità gli affetti e le occupazioni innocenti di lei. Il poeta, fra le altre, le dice molto finamente:

Son tuoi pensier, de' rosei fantocchini  
Le multiformi squadre  
Cui molci i sonni e accosci i vestitini,  
Come una madre.

Così, per gioco, simulando il verso, inconsciamente apprendi  
Delle madri il sublime ministero,  
Che non comprendi.

Questo componimento è un quadrato, vero, breve, finito; e vorrei che il Paladini ce ne desse qualche altro; è la forma di poesia che oggi piace di più.

Si vollessi prendere, una per una, tutte le poesie del volumetto, non troverei che nuove prove dei meriti e dei difetti, che più sopra dissi essere propri del Paladini; ma non farei che sciupare dei bei versi colle mie inutili parafrasi.

Il Paladini, per donare alla poesia italiana dei nuovi e più perfetti componimenti, non ha che da secondare la propria ispirazione; ma però forzaria a dettargli delle poesie, come quella: *Pel quinto centenario di Francesco Petrarca*, che non par nemmeno scritta da lui: tanto è informe! Egli ha un buon colorito, una forma elegante, un'armonia di verso veramente invidiabile! Tutto questo, unito a un ingegno naturalmente poetico, può far presagire bene del nostro autore. Sapprechè non si scorga della noncuranza con cui il pubblico sembra accogliere ogni nuovo poeta, che tenti studiare e riprodurre nuove fibre e nuovi aspetti della grande e immortale vita dell'umanità e della natura. Ci sono voci che non vanno perdute nel tumulto delle cure quotidiane. Sono come i piccoli rivoletti che insensatamente vengono giù per fianchi delle montagne, protetti dai boschi e dalle profonde insenature contro l'impeto delle bufere; filtrano, zampillano, superano ostacoli e discendono: giunti al piano formano il fiume fecondatore. La follia par trascurare gli accenti di vera poesia; ma ne è segretamente e lentamente invasa: essi preparano le nuove consolazioni e le nuove speranze al cuore umano.

Signor Paladini, ella può arricchire di qualche nota l'armonioso concerto della poesia italiana. Non la seduce questo componimento?  
G. P.

### Comunicato. — Ci scrivono:

Pregiatiss. sig. Direttore del Giornale di Padova  
Prego la gentilezza della S. V. a voler inserire nel pregiato suo periodico il seguente cenno di Resoconto.

Con grato animo  
Devot. ed obbl. di Lei  
Avv. M. Soranzo

Mi faccio debto d'avvertire, come vennero esaurite le operaz. on. della *Colletta a favore di un avvocato di Padova ridoatto ad estrema indigenza*.

Da 39 avvocati sottoscritti si raccolsero Lit. L. 158, — colle quali si sovvenne il beneficiato dal 2 giugno decorso al 7 agosto corrente. La Nota di sottoscrizioni, le Quietanze ed il relativo Conteggio si trovano depositati nel mio studio, ostensibili a chiunque ne faccia richiesta.

Avv. M. Soranzo.

Società Filarmonica Danieleschi. — La società filarmonica Danieleschi ha diramato il seguente invito agli signori Palchitisti del Teatro Concordi:

Padova, 15 agosto.

Nella ricorrenza dell'Accademia vocale-strumentale, che offre la società filarmonica Danieleschi la cittadinanza, coadiuvata dal sig. Tullio Campello, la sera di lunedì 20 corrente alle ore 9 pomeridiane al Teatro Conco di, la sottoscritta Presidenza si fa dovere d'invitare colla presente la V. S. Illustr. in una colla rispettabile famiglia.

Nella lusinga di vedersi onorata del nostro intervento ne anticipa i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dell'intera società.

Avverte di più, che i palchi, scanni ed biglietti d'ingresso sono gratuiti.

LA PRESIDENZA

Musica in chiesa. — Ci scrivono:

Padova, 16.

Ieri, 15 corrente, ebbi occasione di assistere alla Messa solenne ed al Vespro nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine, e potei ammirare non solo il gradioso organo costruito dal chiarissimo signor cavaliere Da Lorenzi, ma eziandio l'organista che lo suonava da vero maestro, e che seppe essere il concertista ciccio sig. Vittorio da Ghestenbrand, il quale gentilmente si offerse ad accompagnare gli Uffici divini.

All'Offertorio, al Sanctus, all'Agnus Dei, il sopradetto regalò ai numerosi fedeli tre melodiche suonate originalissime, che riempivano i cuori di dolce mestizia ed invitavano al raccoglimento e alla preghiera. Al Vespro poi egli eseguì con ammirabile precisione parecchi pezzi che rivelavano la prontezza e vivacità della seconda di lui fantasia e deliziarono tutti i devoti accorsi alla sacra funzione.

Al distintissimo sig. cav. Da Lorenzi lo mando i più sinceri elogi per la somma squisattezza di voce dal ripiano e degli strumenti che compongono il suo vero organo, e Padova vadi superba di ospitare fra le sue mura un valentissimo organista quale è il sig. Vittorio di Ghestenbrand.

A. C.

Objetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta

Una cambiale.

Due chiavi.

Per la prima volta

Un libretto.

Un cane da caccia.

Un viglietto del monte di pietà.

Un portamoneta con due viglietti del Monte di Pietà ed uno del banco prestiti sopra pegni.

Un mandato per L. tronta.

Corse di cavalli. — A Udine, nella corsa dei sedoli del giorno dodici corrente, vinsero:

1. Aida, 2. Falco, 3. Trovatore.

Tabacchi e Ferrovie. — Al Montore delle Strade Ferrate scrivono da Roma che il commendatore Balduino ha lasciato martedì la Capitale, dopo aver firmato un compromesso pel riscatto della Regia dei tabacchi, e dopo aver avuto parecchie conferenze col Presidente del Consiglio e col Ministro dei lavori pubblici circa le convenzioni per le ferrovie, senza però venire a nulla di concreto.

Sono tuttora a Roma i Direttori delle Società ferroviarie, i quali insieme coi Ministri studiano e discutono le condizioni del Capitolato.

### SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammat. compagnia diretta dall'artista cav. Luigi Monti, rappresenta: *I domino color di rosa*, con firma. O. e. 9.



**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

## NON PIÙ MEDICINE

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO. IL PETTO. I NERVI.  
IL FEGATO. LE RENI. INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA. CERVELLO. BILE  
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.  
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravella, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

È egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castle-uart, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Brèhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

### Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

**Cura n. 81,436.** Berlino, 6 dic. 1866. **Signore** — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salubre influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.  
**ANGELSTEIN** dott. medico  
membro del Consiglio sanitario Reale  
Cura n. 79,422.  
**Serravalle Scrvia (Piemonte)**  
19 settembre 1872.  
La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abba i miei più sentiti ringraziamenti ecc.  
**Prof. Pietro Cavigliari**  
Istituto Grila (Serravalle Scrvia),  
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867  
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda  
**GENOVEFFA BERNICCA**  
Milano, 5 aprile.  
L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.  
**MARIETTI CARLO**

**Cura n. 87,421.** Bruxelles, 23 giugno 1874.  
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.  
Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.  
**DESWEERT**  
Cura n. 85,410.  
Via del tunnel, Valenza (Drome)  
12 luglio 1873.  
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivò con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.  
**ELISA MARTINET ALBY**  
Cura n. 79,472.  
**Muerstetten (Svizzera), 10 luglio.**  
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.  
**ELISA KESSELING**

**Cura n. 67,321.** Bologna, 8 settembre 1869  
In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debba.  
**CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isidoro**  
(Signora) S. BANKES

**Cura n. 78,910.** Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872  
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni dolore, ritornandogli l'appetito, e le forze perdeva.  
**GIUSEPPE BOSSI**  
Cura n. 79,168.  
Londra, 15 febbraio 1874.  
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

**PREZZI:** La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA** di carne, fortificando le persone le più indebolite.  
Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.  
E infrescano la bocca e lo stomaco li-  
berando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre, o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.  
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza

### LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.  
**Signore** — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.  
**PREZZI:** In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.  
Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.  
Casa BARY DU BARRY e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Planeri e Mauro; Lazzaro Per-  
dile successore Lois; farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli; farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diogo,  
G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi, Commissari - Venezia:  
Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: P. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiato - Vicenza: L. Majolo, Va-  
leri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismitti.

**LA REVALENTA ARABICA** è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), eruzioni, ascessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfinimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febbricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

**APPARECCHI CONTINUI**  
PER LA FABBRICAZIONE  
della Bevande Gazoze di ogni specie  
Acqua di Seltz, Imboniti, Nini spumanti, Soda  
Water, Gazoizzazione della Birra e del Cidre  
DIPLOMA D'ONORE  
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro 1872 e  
Medaglia del progresso Vienna 1873.



**SIFONI**  
a grande e piccola  
leva ovale e cilindri  
dritti, provati ad una  
pressione di 30 at-  
mosfera, semplici e fa-  
cili, facili a pulire. — Stagno di prima qualità  
Vetro Cristallo.

**J. HERMANN-LACHAPELLE**  
144, rue de Faubourg Poissonnière. — PARIGI  
I prospetti dettagliati sono spediti franchi; si  
spedisce franco la Guida del Fabbriante di be-  
vande gazoze, pubblicata e controllata da  
J. Hermann-Lachapelle.

Tipografia edit. F. Sacchetto  
**LA FAMIGLIA**  
SECONDO  
**IL DIRITTO ROMANO**  
per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

### TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI  
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

**BELLAVITE** prof. L. — Riproduzione delle note già li-  
tografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—  
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile  
del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—  
**CORNEWAL LEVIS** — Qual'è la miglior forma di Governo?  
traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof.  
Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 . . . . . 2.—  
**FAVARO** prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pla-  
nimetro dei momenti di Amster. - Padova 1872 . . . . . 1.50  
Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Pa-  
dova 1877, in 8° . . . . . 10.—  
**KELLER** prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864,  
in 12° . . . . . 2.50  
**MONTANARI** prof. A. — Elementi di Economia politica.  
- Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—  
**ROSANELLI** prof. C. — Manuale di patologia generale  
- Padova 1870 . . . . . 6.—  
**ROSSETTI** prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica.  
- Padova 1871, con figure . . . . . 3.—  
**SACCARDO** prof. P. A. — Sommario di un Corso di  
Botanica. II° edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—  
**SANTINI** prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da  
un Trattato di Trigonometria piana e sferica.  
III° edizione. - Padova . . . . . 8.—  
**SCHUPFER** prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo  
i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 . . . . . 10.—  
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano -  
Padova, 1876, in 8°, vol. 1° . . . . . 6.—  
**TOLOMI** prof. G. P. — Diritto e procedura penale.  
III° edizione. - Padova 1875 . . . . . 8.—  
**TURAZZA** prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica  
pratica. II° edizione. - Padova, 1868 . . . . . 10.—  
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi.  
- Padova 1872 . . . . . 2.—  
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 . . . . . 6.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE  
della prem. Tip. F. Sacchetto  
**Antonio prof. Favaro**  
**LEZIONI**  
DI  
**Statica Grafica**  
Padova 1877, in-8 - Lire DIECI

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
professori pareggiati nella R. Università di Padova  
RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI  
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1863 al 1875  
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto  
Pubblicato il fasc. 5, it. Lire UNA

**DE LEVA** prof. G.  
Storia Documentata  
**di Carlo V**  
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

**CANESTRINI** prof. G.  
**Manuale**  
di Apicoltura Razionale  
con incisioni  
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

**P. MANFRIN**  
**L'ORDINAMENTO**  
delle Società in Italia  
Padova, in-12. - Lire 4

**STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15  
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.